

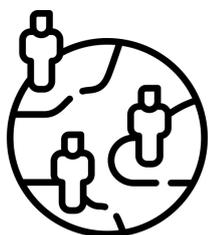
INFORMA ISP GRUPPI

APRILE 2021

**FOGLIO MENSILE DI COLLEGAMENTO
TRA I GRUPPI DELL'ASSOCIAZIONE**



VITE IN FUGA



I PROFUGHI

Piegati da un peso
 che non sempre si vede
 avanzano nel fango o nella sabbia del deserto,
 chini, affamati,
 uomini di poche parole dai pesanti caffettani,
 adatti a tutte le stagioni,
 donne vecchie dai volti sciupati
 che portano qualcosa, un neonato, una lampada
 – un ricordo – oppure l'ultimo tozzo di pane.

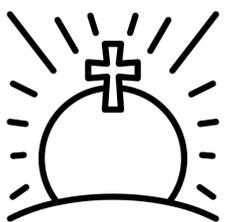
Può essere la Bosnia, oggi,
 la Polonia nel settembre '39, la Francia
 otto mesi più tardi, la Turingia nel '45,
 la Somalia, l'Afghanistan o l'Egitto.
 C'è sempre un carro, o almeno un carretto,
 colmo di tesori (il piumino, la tazza d'argento
 e il profumo di casa che presto svanisce),
 un'auto senza benzina abbandonata nel fosso,
 un cavallo (che sarà tradito), la neve, molta neve,
 troppa neve, troppo sole, troppo pioggia,
 e quel caratteristico curvarsi,
 come verso un altro pianeta, migliore,
 con generali meno ambiziosi,
 meno cannoni, meno neve, meno vento,
 meno Storia (purtroppo un simile pianeta
 non esiste, resta solo il curvarsi).

Trascinando i piedi,
 vanno lentamente, molto lentamente,
 verso il paese da nessuna parte,
 verso la città nessuno,
 sul fiume mai.

Adam Zagajewski
 (poeta, saggista e scrittore polacco, scomparso il 21 marzo 2021)



AUGURI DI UNA PASQUA DI RINASCITA



Carissimi amici di Insieme si può,

in queste settimane ci siamo occupati, in sede istituzionale, di bilanci. Abbiamo esaminato numeri, cifre e decimali. Abbiamo valutato importi, costi e ricavi. Abbiamo discusso di passivi, ammortamenti, introiti e fondi. Abbiamo confermato ciò che è stato fatto e provato a prevedere ciò che potrà essere. Soldi, cifre, numeri...

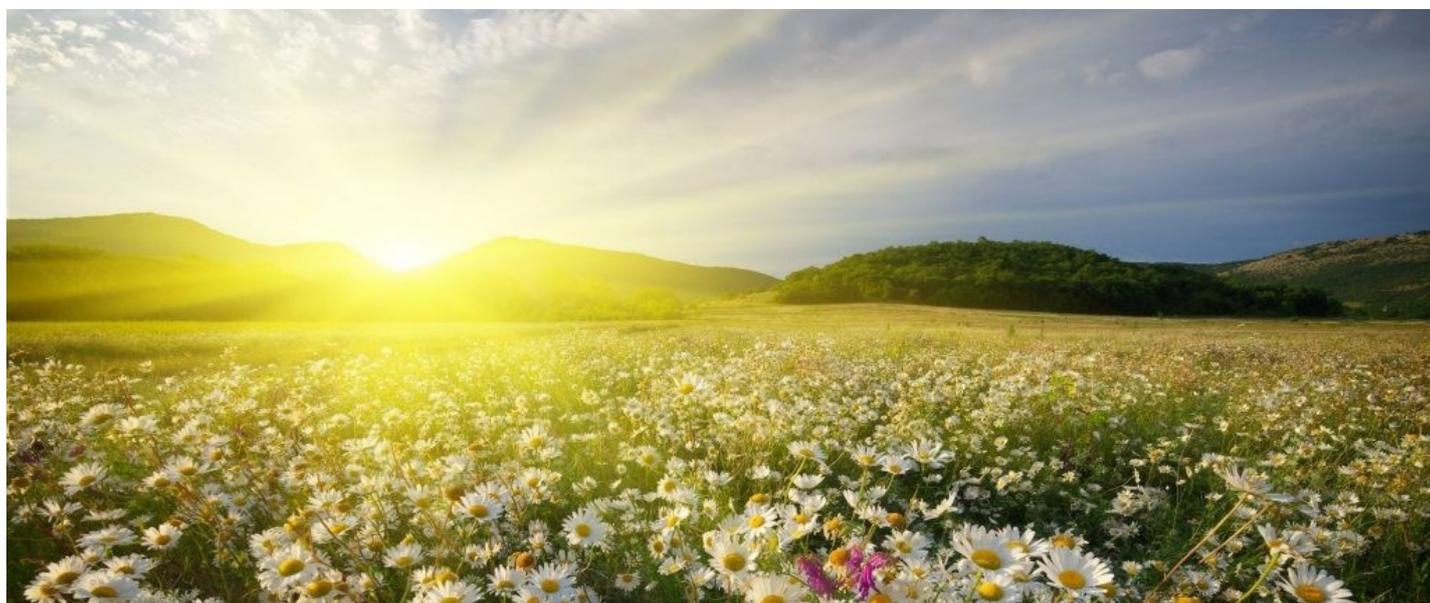
Ma la primavera incalzante e la Pasqua vicina mi spingono ad approfondimenti ulteriori e diversi. **La natura che si risveglia e il Cristo risorto ci fanno comprendere che c'è nuova vita oltre la morte, che c'è un dopo oltre l'inverno, che c'è una luce dopo la notte.** È così che possiamo vedere il nostro agire: le nostre fatiche saranno trasformate in sorrisi, i nostri pensieri carichi d'ansia e le nostre preoccupazioni diventeranno carezze, il lavoro di tutti (quello pagato e quello gratuito) diventerà gioia. E le lacrime di molti potranno finalmente essere asciugate, le sofferenze alleviate e il pianto di molti bambini diventerà sorriso grazie a tutti voi.

Mi piace l'idea del Profeta che descrive il Padre alla fine dei tempi, ma anche nel momento attuale, intento a sollevare la coperta di oscurità che ricopre il mondo per far rivedere la luce all'umanità rattristita, perché raccolta in sé stessa. Ecco, a questa visione profetica vorrei accostare quella nella quale **anche noi diamo una mano a sollevare quella coperta.** Con la nostra fatica, con i nostri dubbi e preoccupazioni, ma anche con la nostra perseveranza e la nostra gioia. Sì, veramente mi piace pensarci mentre aiutiamo il buon Padre a sollevare quella coperta di dolore...

Facciamo in modo allora che i numeri utili per noi siano veramente quelli che contano: **i sorrisi che riusciamo a far riapparire in faccia a uomini, donne e bambini che vicino o lontano aspettano una carezza.**

Buona Pasqua e un mondo migliore a tutti.

Daniele De Dea - Presidente "Insieme si può..."



OBIETTIVO 10: RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE

10 RIDURRE LE DISUGUAGLIANZE



L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile è un programma d'azione globale, che comprende 17 Obiettivi e 169 target o sotto-obiettivi ad essi associati. Gli Stati si sono impegnati a raggiungere entro il 2030 questi traguardi specifici, tra loro interconnessi e indivisibili, che costituiscono il nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile, inteso come uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i propri, armonizzando le tre dimensioni fondamentali: crescita economica, inclusione sociale e tutela dell'ambiente.

In maniera estesa, l'Obiettivo 10 recita così: **“Ridurre le disuguaglianze all'interno di e fra i Paesi”**. La disuguaglianza nel mondo è ancora evidente e rischia di far saltare i 17 obiettivi dell'Agenda ONU 2030. La disparità di reddito è in aumento: **il 10% più ricco possiede fino al 40% del reddito globale, mentre il 10% più povero guadagna solo dal 2 al 7%**. Se prendiamo in considerazione la disuguaglianza nella popolazione nei Paesi in via di sviluppo, la disuguaglianza è aumentata dell'11%. La disparità di reddito è aumentata quasi ovunque negli ultimi decenni, ma a velocità diverse: la più bassa in Europa, la più alta in Medio Oriente.

Nel 1980, l'1% più ricco aveva il 16% del reddito globale, mentre il 50% più povero deteneva l'8% delle entrate. La disuguaglianza economica è in gran parte guidata dalla disparità di proprietà del capitale: dal 1980 si sono verificati ingenti trasferimenti della ricchezza pubblica a quella privata in quasi tutti i Paesi. Secondo le stime dell'United Nations Development Programme, la ricchezza mondiale detenuta dall'1% più ricco raggiungerà il 39% entro il 2050.

È poi da sottolineare che **disuguaglianza economica e di genere vanno a braccetto**: le donne trascorrono in media il doppio del tempo in lavori domestici non retribuiti rispetto agli uomini. Inoltre, la popolazione femminile ha accesso ai servizi finanziari ed alla proprietà terriera in percentuale molto inferiore rispetto agli uomini.

Ma la disuguaglianza non è un risultato naturale dello sviluppo. L'Hlpf, il Forum politico di alto livello delle Nazioni Unite per il monitoraggio e la revisione dell'Agenda 2030, elenca alcune misure politiche che devono essere “opportunamente progettate, supportate dalla volontà politica dei governi”. Tra queste si rileva la tassazione progressiva sul lavoro, politiche di mercato, fornitura di servizi pubblici (in particolare istruzione di qualità, assistenza sanitaria e assistenza all'infanzia) e il supporto alla migrazione umana sicura, ordinata e regolare. L'Hlpf rileva poi necessario affrontare le leggi, le politiche e le pratiche discriminatorie a garanzia delle pari opportunità e il miglioramento dell'accesso alla giustizia.

Federica De Carli



OBIETTIVI  **PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE**

17 OBIETTIVI PER TRASFORMARE IL NOSTRO MONDO



IL CORONAVIRUS NON HA CREATO UN MONDO MIGLIORE



Ci abbiamo sperato, diciamolo: per lungo tempo abbiamo sperato che la grande crisi nata dal Covid19 creasse le condizioni per un Mondo migliore. **Non sarà così. Sarà semplicemente un Mondo diverso.**

La pandemia non ha riequilibrato la distribuzione della ricchezza. **Mancano i dati, ma l'impressione è che i ricchi lo siano diventati un po' di più.** Certo, il Pil mondiale è crollato ovunque, con punte del 30% negli USA nei primi sei mesi del 2020, del 10-12% nell'Unione Europea, del 25% in Africa. Ma ad essere colpiti sono stati soprattutto i poveri. L'economia informale, quella di strada, che consentiva a miliardi di persone di vivere in Africa, America Latina e Asia, è stata spazzata via. I lavoratori dipendenti di Europa e Stati Uniti hanno visto i loro posti di lavoro sfumare, spesso con scadenti ammortizzatori sociali a disposizione.

E mentre tutto questo accade, alcune cose non si fermano, **immense risorse** – che potrebbero essere impiegate per contrastare l'epidemia sul piano sanitario, sociale ed economico – **vengono investite in altro. Ad esempio, in armi.** Difficile sapere quale sarà il bilancio finale, nel 2020, ma intanto la spesa militare globale nel 2019 è stata di 1,9 trilioni di dollari USA. Significa 300 volte il budget a disposizione dell'Oms, l'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Considerando il riposizionamento militare e geopolitico di questi mesi e pensando alle troppe tensioni sociali nate nei Paesi a “democrazia limitata”, è facile immaginare un balzo in avanti o quanto meno un mantenimento del livello di spesa. In più, gli osservatori notano come “cyberwar” e criminalità abbiano fatto del Covid19 un nuovo teatro di operazioni. **Le tensioni sono in aumento**, lo dimostrano la nuova guerra fredda fra Stati Uniti e Cina, la posizione assunta da Nuova Zelanda e Australia contro Pechino, l'agitarsi fra vaccini certificati e movimenti militari di Russia e Turchia. **Servirebbero forniture mediche, sanitarie, alimentari. Si risponde comperando aerei, elicotteri, sistemi d'arma.**

In questo scenario, era importante fare il punto “altro” della situazione, raccontare cioè come le cose stanno andando non tanto e non solo con la conta dei troppi morti e contagiati dal Coronavirus. **È importante capire in quale Mondo rischiamo di vivere sopravvivendo alla malattia.** È fondamentale sapere quali strumenti abbiamo per difendere diritti, democrazia e, dove si può, la pace. Questa piccola pubblicazione, vuole essere un contributo a tutto questo.

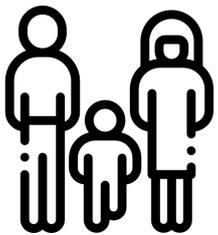
Raffaele Crocco - Editoriale di apertura dell'**Atlante delle guerre e dei conflitti del mondo 2020 - Speciale Covid19**

(Per chi fosse interessato, è possibile acquistare una copia dell'Atlante delle guerre 2020 presso l'ufficio di Insieme si può al costo di 20 euro - Per informazioni tel. 0437 291298)



ROTTA BALCANICA: TUTTE LE VITE VALGONO

AGIRE



Dopo essere intervenuti direttamente ad inizio anno con l'invio di un contributo per l'acquisto di generi alimentari di prima necessità, vestiti, coperte, legna da ardere per riscaldarsi e cucinare, materiale di primo soccorso a favore delle **migliaia di migranti fermi sulla rotta balcanica in Bosnia, in condizioni disumane ed esposti alle rigide temperature invernali**, non abbiamo smesso di tenere alta l'attenzione su questa drammatica situazione.

Per non dimenticare le migliaia di migranti in cammino lungo la rotta balcanica che rischiano di morire per stenti e assideramento mentre vengono allontanati dai diversi confini, compreso quello italiano, attraverso i "respingimenti informali" che li rimandano verso la Bosnia e nell'inferno del campo profughi di Lipa, siamo al fianco della **Rete DASI FVG - Rete Regionale per i Diritti, l'Accoglienza e la Solidarietà Internazionale del Friuli Venezia Giulia**, che dal 17 gennaio e fino alla fine di aprile ha lanciato un **digiuno a catena con lo slogan "Tutte le vite valgono"**, che ha coinvolto e continua a coinvolgere ogni giorno più persone. Tre gli obiettivi di quest'iniziativa:

- chiedere a tutti i Governi dell'Unione Europea e in primis al Governo italiano di **porre immediatamente fine ai respingimenti** tra Italia, Slovenia e Croazia, a causa dei quali migliaia di persone vengono rigettate in Bosnia, dopo aver subito violenze e vessazioni ampiamente documentate, in aperta violazione delle leggi europee e della Costituzione della nostra Repubblica che tutelano il diritto d'asilo;
- **attuare un piano di ricollocamento** tra tutti i Paesi UE dei rifugiati bloccati in Bosnia che permetta una effettiva protezione e alleggerisca la Bosnia, Paese con risorse limitate ed ancora diviso al proprio interno, delle responsabilità che la UE non vuole assumersi;
- **aiutare la Bosnia a realizzare un progressivo programma di accoglienza e protezione dei rifugiati** adeguato alle sue possibilità, escludendo la creazione, finora invece favorita, dei campi di confinamento nei quali isolare i rifugiati in condizioni indegne.

Il digiuno sta coinvolgendo ogni giorno donne e uomini che, da diverse località, si stanno alternando nell'arco delle settimane. Lo sciopero, avviato in Friuli Venezia Giulia, è stato condiviso da persone, associazioni, movimenti che in tutta Italia sono impegnati nella difesa dei diritti umani nell'area balcanica e ovunque in Italia e nel mondo. Per partecipare (fino al 30 aprile) si può inviare la propria adesione a retedirittifvg@gmail.com, indicando il Comune di residenza, la professione o il ruolo sociale/istituzionale, allegando una foto con un cartello e la scritta #rottabalcanica #norespingimenti o un video di massimo 30 secondi in cui si espone il motivo della propria partecipazione.

Ulteriori informazioni sul sito www.sconfini.net e sulla pagina Facebook della Rete DASI FVG.



FACCIAMO LA PACE!

AGIRE



“Buongiorno, come state? Sono appena tornata dalla missione al **campo profughi di Tuzla, in Turchia**, dove abbiamo acquistato e distribuito i **materassi** per le circa 900 famiglie del campo. Sosteniamo questa realtà dal 2013, si tratta di un campo spontaneo, non seguito o gestito da alcuna organizzazione: è una realtà molto delicata e fragile e noi siamo il solo sostegno. Le **coperte** invece sono già state distribuite nelle campagne di Aleppo (Siria), tra gli sfollati. Un grazie a voi tutti!”.

A scrivere questi ringraziamenti ad Insieme si può è Arianna Martini, presidente della **“Support and Sustain Children” onlus**, che ha sede in provincia di Bergamo. Il loro impegno è portare sostegno concreto ai rifugiati in Siria, Turchia, Giordania, Iraq, Romania, Grecia, Balcani, **con attenzione principalmente all’infanzia dimenticata e oppressa**, attraverso progetti legati alla sicurezza alimentare (cibo e latte in polvere), alle cure mediche e al riparo dal freddo con la fornitura di tende, coperte e materassi. Il tutto per dare un minimo di dignità a questi bambini siriani e alle loro famiglie, costretti a fuggire dalla loro terra di origine ed a trovare spesso rifugio in campi provvisori, dove le condizioni di vita sono precarie e vedere un futuro è alquanto difficile.

Questa collaborazione si inserisce all’interno del **più ampio progetto di Insieme si può intitolato “Facciamo la pace!”**, che unisce varie azioni in diverse parti del mondo a **sostegno del valore universale della pace**, in difesa delle popolazioni civili che si trovano in gravi situazioni di sofferenza morale e materiale in alcune zone di conflitto del mondo. Da sempre ISP è schierata a favore della pace e contro ogni forma di conflitto, dalla parte dei più deboli, delle vittime incolpevoli, dei bambini, donne e uomini che vedono compromessa ogni speranza per il proprio futuro. Gli interventi sono a fianco di alcune coraggiose realtà che, a proprio rischio, si impegnano in progetti umanitari e di riconciliazione, camminando al loro fianco per costruire insieme un domani di pace.



Consegna delle coperte

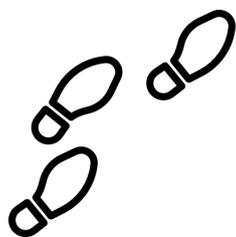
Oltre a Tuzla, Insieme si può è impegnata anche ad Aleppo (Siria), dove **Suor Daniela con le sue consorelle e Padre Ibrahim** distribuiscono pacchi viveri, vestiti e medicine alle famiglie colpite dalla guerra. Per i ragazzi organizzano lezioni di recupero e sostegno scolastico, oltre che campi estivi per sollevarli dagli orrori della guerra. Supportano anche attività di micro-economia per donne e giovani che vogliono ripartire con piccole attività di commercio o artigianato, ad esempio la sartoria.

In Afghanistan, nella regione del Nangarhar, con **l’associazione Rawa** organizziamo percorsi di alfabetizzazione per donne di ogni età, altrimenti escluse dall’istruzione. Inoltre sosteniamo la costruzione di una clinica in questa zona estremamente povera, per garantire alla popolazione l’assistenza sanitaria di base. Il progetto continua nonostante tutte le difficoltà e limitazioni dovute al Covid19 e alle peggiorate condizioni di rischio per la sicurezza (ripresa delle azioni, di forza e terrorismo, dei Talebani nell’area).



L'IMPEGNO PER I **PROFUGHI** **VENEZUELANI** IN PERÙ

RACCONTARE



Persecuzioni politiche, povertà, una drammatica situazione economica, disoccupazione, iperinflazione, i continui razionamenti di cibo ed energia elettrica e un sistema sanitario al collasso hanno spinto in pochi anni milioni di venezuelani ad affrontare lunghi tragitti anche a piedi per varcare le frontiere: i **“caminantes”**, così vengono chiamati...

Secondo le ultime cifre dell'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), il 96% dei venezuelani è povero. L'inflazione è del 3.713%. Il salario minimo è di 1 dollaro USA al mese. Inoltre, il Venezuela è il Paese in America Latina con la più alta percentuale di omicidi. Il livello di instabilità e terrore politico è alto, con gravi violazioni dei diritti umani e crimini di lesa umanità come tortura ed esecuzioni arbitrarie. È tra i 5 Paesi al mondo che più sono regrediti sul fronte della democrazia negli ultimi 10 anni, con una forte espansione dell'autoritarismo.

Quella del popolo venezuelano rappresenta la seconda più ampia migrazione di massa al mondo. Secondo dati di questi giorni, sono 5 milioni e mezzo coloro che sono fuggiti. La Colombia, uno dei Paesi vicini, ne ha accolti 1.7 milioni, seguita dal Perù (1.043.000 migranti), Cile (456 mila), Ecuador (420 mila), Brasile (267mila) e Argentina (186 mila).

Nel dicembre 2017, accogliendo qui in Perù Ofelia e Armando, una coppia di venezuelani amici da vecchia data, non immaginavamo cosa sarebbe accaduto dopo. Le nostre guide sono sempre stati i **4 verbi indicati dal Papa** nel suo messaggio per la Giornata dei Migranti del 2017: **accogliere, proteggere, promuovere e integrare.**

La nostra comunità a Lima e poi quella di Arequipa hanno avviato una concreta comunione dei beni per cui ci sono arrivati indumenti, scarpe, coperte, alimenti, medicine... Una comunione che, e questo ci sorprende ogni volta, non si è mai interrotta fino ad oggi. Un concreto amore reciproco ha contagiato gli stessi venezuelani: chi

era senza scarpe veniva da noi e, se gliene offrivamo due paia, subito diceva: “No, basta un paio, questo può servire a un altro che ne ha bisogno”.

Consegniamo alimenti, medicine, abiti, diamo un aiuto per sostenere i costi degli affitti, accompagnare le pratiche dei visti e per l'avvio di piccole attività imprenditoriali di sussistenza. Tutto è possibile grazie al supporto di organizzazioni, associazioni e ONG che ci sostengono sia con donazioni che a livello logistico.

Lo sconforto in queste persone e famiglie è all'ordine del giorno, scappano dalle loro case raccattando il minimo necessario e percorrendo centinaia o migliaia di chilometri a piedi. Ma è bello vedere che il contatto con noi, con quell'ideale di fraternità che cerchiamo di vivere perché è alla base delle nostre azioni, quasi li abbaglia e li trasforma, anche nei rapporti tra di loro. Vediamo come aderiscono con entusiasmo e generosità, avendo capito che mettere in comune le necessità è anche una forma di dare. In questi giorni un messaggio di una giovane venezuelana sul nostro gruppo di WhatsApp diceva: **“Che qualcuno ti aiuti non significa che tu hai fallito, ma che non sei solo!”.**

Silvano Roggero



AL CAMPO DI NAKIVALE

RACCONTARE

Bambini, bambini, bambini ovunque. Non può essere che questa l'impressione dominante, quella che ti rimane impressa nella mente più delle altre, pur forti anche loro, dopo la visita al **campo profughi di Nakivale, situato nel sud dell'Uganda a pochi chilometri dalla Tanzania**. Dalla capitale Kampala sono circa 350 chilometri di strada asfaltata ma disseminata di innumerevoli (e stressanti) dossi che rallentano moltissimo la velocità e aumentano i tempi di percorrenza. Sta di fatto che, partiti da Kampala alle 7 del mattino, raggiungiamo il campo solo alle 2 del pomeriggio.

Arrivati a destinazione siamo stati accolti dal parroco, padre Deo, da un seminarista e da alcuni catechisti. Dopo una veloce presentazione, padre Deo ha proposto una visita alla Chiesa principale e ai locali della sua missione, facendoci subito notare **l'approvvigionamento d'acqua presente: solo cisterne collegate ai tetti per recuperare l'acqua durante le piogge**, che per fortuna quest'anno sono state abbondanti. Il campo è attiguo al lago di Nakivale, ma praticamente non esistono pozzi funzionanti. Le Nazioni Unite sono presenti nel campo da diversi anni e attraverso il World Food Programme distribuiscono cibo e spesso anche acqua usando i loro camion cisterne, ovviamente in quantità misurate rispetto alle famiglie. Esistono anche degli impianti che pompino l'acqua dal lago, che viene poi purificata e distribuita



attraverso dei rubinetti installati nei diversi centri. La popolazione deve mettersi in fila per riuscire a riempire la propria tanica, aspettando molto perché in effetti l'acqua viene aperta solo per un tempo limitato durante la giornata (5 ore!).

Il parroco ha parlato della presenza di **120.000 adulti provenienti da Burundi, Rwanda, Congo, Eritrea, Etiopia, Sud Sudan, Somalia**. Il numero dei bambini è di fatto sconosciuto, ma probabilmente è di almeno 3 volte tanto. Lui celebra le S. Messe in almeno 4 lingue diverse, per le varie comunità presenti. Oltre alla Chiesa principale segue altre 14 cappelle dove, in ognuna, opera un catechista. Con lui, il seminarista e un catechista, siamo andati a vedere una cappella: impressionante il numero di bambini, di età compresa tra 1 e 10-11 anni, che spuntavano da ogni casetta. Tutti sorridenti, felici, pronti a salutare con entusiasmo i passanti.

Nell'intero campo sembra che siano operanti solo 3 scuole elementari ed una sola scuola superiore, dove ogni classe, dai loro racconti, arriva ad avere anche 200 studenti. Molti sono quindi i bambini che non frequentano affatto, ma la loro fantasia non manca e sanno occupare il tempo, oltre che per il recupero dell'acqua e per aiutare i genitori a zappare il quadrato di terra destinata ad orto per la famiglia, anche per costruire con le plastiche giochi, sedie, alberi decorativi.

I tetti delle case sono costituiti per lo più da un pezzo di telone donato dall'ONU sistemato sopra un telaio di pali di legno che fanno da capriate. Sopra al telo vengono poste grosse zolle di terra e ramaglie in modo da evitare che vento e maltempo li facciano volare via. Chiaro sembra anche il tempo di permanenza della popolazione: vicino al centro, dove le case sono tutte singole, distanti un paio di metri una dall'altra e decorate con disegni di fango meno rossiccio, ci sono gli abitanti di vecchia data. Man mano che ci si allontana dal centro le abitazioni sono sparse e molto più piccole. Tanti infatti vivono lì da pochi mesi, altri da uno o due anni, ma, per la maggior parte, Nakivale è ormai il loro paese.



AL CAMPO DI NAKIVALE

RACCONTARE

In effetti il campo esiste fin dagli anni '50, quando fu costituito per accogliere prima i profughi provenienti dal Rwanda, poi quelli dal Burundi, successivamente dal Sud Sudan, poi ancora dalla Somalia e, come già detto, dall'Eritrea o, ancor oggi, dal Congo, zona da cui viene la maggior parte degli attuali abitanti del campo. I profughi sono distribuiti su una zona di circa 180 km quadrati. Sarà padre Deo a chiedere all'autorità locale il permesso per **perforare i due pozzi che ISP si è proposta di finanziare**. Ottenuta l'autorizzazione, la ditta di perforazione potrà inviare il geologo per i primi sondaggi e scegliere di conseguenza la zona migliore.

A lungo ci siamo interrogati sui problemi riscontrati durante la visita:

1) È evidente che il **problema dell'acqua** è quello più urgente, quello più grave, quello che costringe tanta gente (donne e bambini soprattutto) a passare ore in fila in attesa di riempire una tanica per portarla poi a casa, magari percorrendo vari chilometri. Come mai le Nazioni Unite, che gestiscono questo campo da sempre, non hanno perforato dei pozzi? Il lago è vicino e l'acqua non dovrebbe mancare. Forse l'acqua non è potabile perché salata? Perché non è stata potenziata la distribuzione di acqua pompata dal lago, costringendo la gente ad attingere anche dalle pozze formatesi nelle innumerevoli buche, frutto del prelievo di sabbia che viene usata per fabbricare i mattoni?

2) **Perché così poche scuole**, peraltro organizzate dalla parrocchia, e assolutamente spartane al punto che in molte non esistono porte, finestre, banchi ma solo un tetto di paglia (a volte mangiato dalle termiti), una lavagna e delle panche realizzate in mattoni?

3) Perché, al di là di 3 piccoli dispensari, **non c'è nessun centro medico serio**, cosa che in caso di emergenza costringe la gente a recarsi a Mbarara, distante 65 chilometri? Eppure il parroco ci ha confermato che lo scorso anno ci sono state anche due gravi epidemie di tifo e di brucellosi. Tutte domande a cui cercheremo di dare una risposta a breve in modo da poter avviare poi una concreta e efficace azione di aiuto e di supporto a questa popolazione.



Ma ritorniamo ai bambini. Una delle cappelle da noi visitate si è riempita immediatamente di 130 di loro. Lo so perché li ho contati in vista della distribuzione di una caramella a ciascuno. Volevo essere sicuro di averne per tutti e infatti, finite le caramelle, finiti (per fortuna) anche i bambini. Molti non sapevano cosa veniva loro dato e i più grandi dovevano spiegargli che per gustare la caramella bisognava prima togliere la carta che l'avvolgeva. Rientrati in parrocchia abbiamo scoperto che ci avevano anche preparato il pranzo a base di riso, banane fritte, carne... Sono già le 5 del pomeriggio, ma non possiamo proprio esimerci dal mangiare qualcosa. Ancora una volta l'ospitalità africana non si smentisce e ti stupisce sempre.

Facciamo ritorno a Mbarara per trascorrere la notte. Mentre cerco di prendere sonno non posso non rivedere dentro di me **i volti sempre sorridenti di tutti quei bambini incontrati oggi**. Mi vergogno un po' per essermi lamentato del gabinetto della mia stanza: loro fanno i bisogni dietro casa, la doccia la fanno quando piove e i denti non se li lavano mai perché non sanno cosa siano dentifricio e spazzolino. Loro oggi hanno mangiato un piatto di polenta e fagioli, come probabilmente hanno fatto ieri e l'altro ieri. Loro staranno dormendo su una stuoia stesa sul pavimento di terra, in compagnia di formiche e di tante zanzare affamate.

Piergiorgio Lokirù Da Rold



COSA PUÒ UNA NAVE?

VIAGGIARE



Un vecchio rimorchiatore del '72 scovato ad Augusta in Sicilia. Riadattato per le operazioni di ricerca e soccorso, in gergo **search and rescue** (spesso abbreviato con l'acronimo SAR), ossia l'insieme di operazioni di salvataggio, comprese le prime cure mediche, condotte da personale addestrato a tale scopo e l'impiego di specifici mezzi navali (aerei o terrestri) volti alla salvaguardia della vita umana in particolari situazioni di pericolo e ambienti ostili (mare, montagna, terra).

Un container, 2 bagni chimici, 2 scialuppe di salvataggio, una cambusa, una sala comandi, sala macchine e cuccette sufficienti per ospitare gli undici membri dell'equipaggio. **La triplice missione: salvare vite umane, denunciare e testimoniare quello che accade nel Mediterraneo centrale.**

Là sopra, dove si incontrano anime e non solo corpi, un mondo in travaglio permanente dove la parte irrazionale vince su tutto: "prima si salva e poi si riflette", **in nome del verbo "salvare", *splagchnizomai*** (usato dagli evangelisti per 12 volte nel Nuovo Testamento) che ha alla base proprio gli *splagchna*, non soltanto le viscere materne (dove ha sede la compassione), ma anche la capacità generativa del padre.

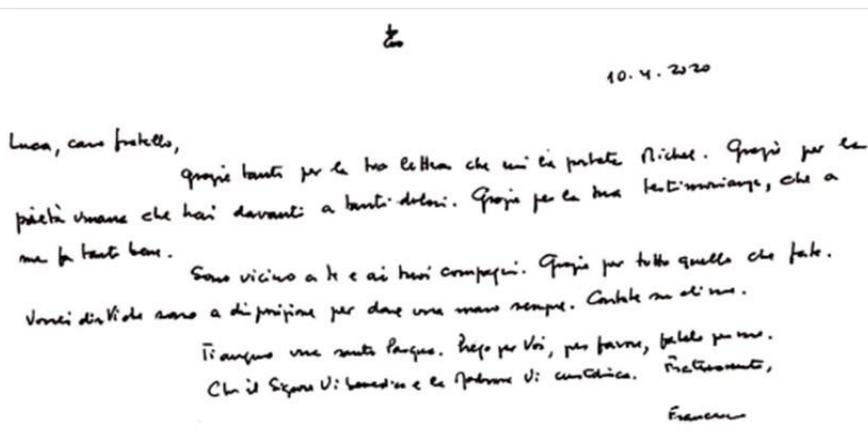
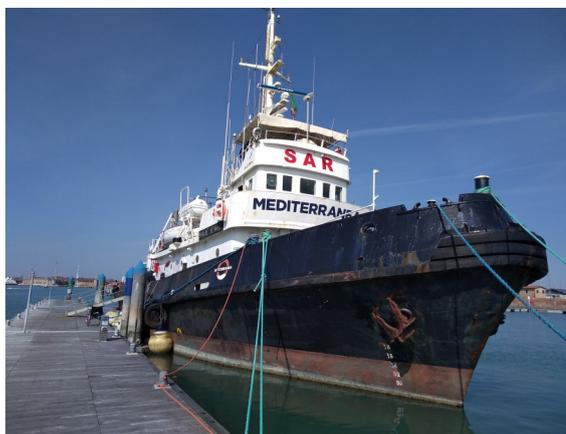
Qui, sulla piattaforma per il salvataggio di migranti nel Mediterraneo, la crisi spirituale è all'ordine del giorno ma c'è un grande alleato, **Papa Francesco**, che proprio un anno fa, in occasione della Pasqua, aveva risposto a una lettera di Mediterranean Saving Humans con un messaggio, ora pubblico, a uno dei capi missione: **"Grazie per tutto quello che fate. Vorrei dirvi che sono a disposizione per dare una mano sempre. Contate su di me"**.

Sia in mare che in terra, invece, vi è una continua ricerca di un rapporto con una comunità viva e attiva, inquieta, che sui temi delle migrazioni e dei migranti si interroga e si divide, che discute e configge sulla complessità delle questioni umane e politiche; che intreccia nodi per costruire reti e mettere in relazione persone, dati e risorse. Laddove esistono elementi, i Diritti Umani, più forti dei dogmi.

Un nome: Mar Jonio. La prima nave di una ONG con bandiera italiana. La prima nave con un cappellano a bordo. Dal 2019 il salvataggio di 237 vite umane. Questo quello che una nave può... Questa nave ora aspetta di ripartire da Venezia alla volta del Mediterraneo, alla volta delle partenze verso un futuro migliore.

Per approfondire: <https://mediterraneaescue.org/>

Federica De Carli



A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE



UN GIORNO QUALCUNO MI CHIEDERÀ IL CONTO DI QUELLO CHE POTEVO FARE...

Maria Pia Centeleghe, responsabile del Gruppo ISP di San Gregorio nelle Alpi, appassionata di viaggi, dice di “avere il mal d’Africa pur non essendo mai stata in Africa”. Poco male: l’Africa è arrivata direttamente in questo piccolo Comune della destra Piave, e, tra accoglienza, attività, feste, corsi di italiano, nel momento del bisogno lei e il Gruppo non hanno esitato ad aprire le porte delle proprie case ad alcuni di questi... *bòce*.

Maria Pia, raccontaci qualcosa di te.

Mi ritengo una persona sensibile, ma so anche andare controcorrente. Sicuramente metto sempre tutta me stessa in quello che faccio, e vivo un po’ per aria: ho molti sogni, molta fantasia, nonostante abbia già superato i 60 anni!

Come hai conosciuto Insieme si può?

Attraverso Paola del Gruppo ISP di Sedico, mi aveva colpito in particolare il discorso dell’autotassazione. Con alcune signore del paese ci davamo già un po’ da fare per gli altri in Parrocchia, ma senza una particolare strutturazione. Quello che ha fatto definitivamente uscire quel qualcosa che a San Gregorio c’era, ma era nascosto, è stato un incontro con Piergiorgio, parliamo di oltre 20 anni fa dato che il Gruppo ha festeggiato il ventennale nel 2019.

Cosa ricordi?

“Un giorno qualcuno mi chiederà conto di quello che potevo fare e non ho fatto”: questo recitava la prima diapositiva proiettata da Piergiorgio in quell’incontro. È una

frase che è ancora scritta sulla cassetta delle offerte che usiamo nelle iniziative del Gruppo. Noi presenti ci siamo chiesti cosa avremmo potuto fare, ci siamo ritrovati in seguito e abbiamo deciso di costituire il Gruppo, che oggi è formato da circa 15 persone.

Quali attività realizzate?

Abbiamo cominciato pian piano, innanzitutto con l’autotassazione, poi con altre iniziative come la vendita di torte ad agosto, dei crisantemi a novembre, degli oggetti fatti a mano per Natale. Ognuno dona il suo tempo e il suo denaro senza vincoli, per quel che può.

Cos’è che ti motiva ancora, dopo tanti anni?

Vedere che c’è qualcun altro che ci crede insieme a me: gli altri Gruppi ISP, i volontari, lo staff. Quando vado alle assemblee dell’Associazione mi ricarico, sono proprio momenti perfetti per assorbire nuovo entusiasmo.

Se ti chiediamo tre parole per Insieme si può?

Costruzione, mondo, migliore: questa è la direzione da seguire, ognuno per quel che può come dicevo poco fa, ma tutti dobbiamo cercare di fare la nostra parte.



INTERVISTE

A TESTE, OCCHI, MANI, CUORI DELL'ASSOCIAZIONE

A proposito di fare la propria parte: torniamo qualche anno indietro, a novembre 2016...

A San Gregorio era stato preannunciato l'arrivo di una ventina di ragazzi richiedenti asilo in un albergo del paese, nell'ambito del sistema di accoglienza diffusa attuato dal Governo. Non facile, soprattutto per una realtà piccola come la nostra, inevitabilmente ci sono state delle resistenze. Accanto a queste, però, si è costituito un insieme spontaneo di persone del paese che ha cercato di costruire un po' di accoglienza, per evitare la "ghettizzazione".

Come ha agito questo gruppo, definitosi "Gruppo volontari accoglienza"?

Abbiamo organizzato una festa di benvenuto, in semplicità. Parlando francese, sono riuscita ad interagire fin da subito con questi 7 ragazzi giovanissimi, potevano veramente essere miei figli. I volontari sono stati fondamentali in questa situazione, accanto al lavoro strutturato della cooperativa che gestiva l'accoglienza: chi ha fatto un corso di italiano, chi la scuola di cucina, chi ha organizzato qualche cena per stare insieme, chi la tombola di

Natale, la festa di fine Ramadan o le serate cinema.

Inevitabili, immaginiamo, i momenti di difficoltà.

Certo: l'ambiente nuovo, i tempi lunghi della burocrazia, il fatto di essere a migliaia di chilometri di distanza dalle famiglie... Quello che, come volontari, abbiamo cercato di fare è stato di sostenerli moralmente, di creare dei momenti di incontro con altre persone, di svago, per non farli sentire esclusi dal contesto.

Sono passati quasi 5 anni da allora.

È cambiato il sistema governativo dell'accoglienza, si sono avvicinati diversi *bòce* ("ragazzi" in dialetto bellunese) da vari Paesi, mi ricordo tutti i loro nomi: ognuno ha una storia peculiare, con tutte le specificità e le difficoltà di cui dicevamo prima. Non ho avuto dubbi nell'ospitare a casa mia alcuni di loro che avevano bisogno di un punto di appoggio una volta usciti dal sistema di accoglienza, in attesa di iniziare un corso di formazione, di trovare un lavoro o un'abitazione in affitto, e la mia famiglia è stata al mio fianco in quest'esperienza.

Ed oggi?

Ogni ragazzo ha preso la sua strada, ma con il gruppo di volontari cerchiamo di stare in contatto per un saluto, un consiglio, e se serve anche per qualche azione concreta. La base di tutto è il rispetto reciproco, se c'è ed è reale diversi ostacoli si superano: tengo sempre bene a mente la frase "fai agli altri quello che vuoi sia fatto a te".

Per tornare ad ISP, cosa ti auguri per il futuro dell'Associazione?

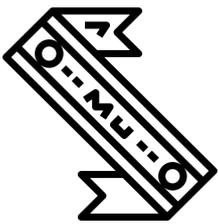
Entusiasmo, coraggio, e di continuare a seminare perché più persone possibili capiscano quali obiettivi stiamo perseguendo, mettendo inevitabilmente in conto anche gli ostacoli ma affrontando sempre tutto con un cuore grande.

Cosa significa, per te, essere Insieme si può?

Camminare insieme agli altri; non aver paura di mettersi in gioco; smussare il proprio ego; i piccoli gesti verso gli altri, un sorriso, un abbraccio, una parola; fare quello che è nelle proprie possibilità per costruire un mondo migliore.



LA MISSIONE DEGLI AMBASCIATORI DELL'ACQUA CONTINUA!



Ecco come la Festa degli Ambasciatori dell'Acqua, che si è svolta online domenica 21 marzo, ha cambiato le sorti del progetto... Moltiplicando la solidarietà!

Per la Giornata Mondiale dell'Acqua (22 marzo), le associazioni Pomi d'Ottone e Insieme si può hanno coinvolto tutte le bambine e i bambini Ambasciatrici e Ambasciatori dell'Acqua in un evento davvero speciale, **“Tutto è poZZibile!”**, con collegamenti da diversi angoli del Pianeta, musica, storie e tanta energia per un mondo migliore.

Tutto questo perché, nonostante l'anno difficile, gli Ambasciatori dell'Acqua stanno portando avanti con forza il loro progetto e **il pozzo nella scuola di Kiyoola (Uganda) potrà essere realizzato proprio nel mese di aprile**: i bambini di Kiyoola finalmente avranno l'acqua pulita!

Ma, neanche a dirlo, è stata subito scritta una nuova pagina per gli Ambasciatori. Quale? La missione delle missioni: dare la possibilità ad altri bambini e ad un'altra comunità ugandese di avere acqua sicura. Si tratta del **villaggio di Kaethelem** in Karamoja, nel Nord Uganda, dove l'attuale pozzo è inutilizzabile a causa del fatto che la colonna di tubi è collassata nel sottosuolo. La sfida è quella di riabilitare il pozzo che si trova vicino alla **St. Kizito Kaethelem Community School**, per dare acqua incontaminata ai 211 studenti (95 bambine e 116 bambini), oltre che a tutta la comunità di 728 persone, che utilizzano questo pozzo!

E, per “contagio positivo”, a questo punto del percorso si sono aggregati altri coraggiosissimi aspiranti Ambasciatori dell'Acqua, tra i quali i bambini del Coro Arcobaleno, i Bambini della Scuola dell'Infanzia “Divina Provvidenza”, e i ragazzini del catechismo di Taibon Agordino!

Manca però ancora un piccolo tassello... **Il salvadanaio solidale! Come fare per consegnare il contributo per la realizzazione del pozzo alla scuola di Kiyoola?** Abbiamo pensato a un paio di soluzioni: nel mese di aprile, non appena le condizioni lo consentiranno, gli Ambasciatori e le Ambasciatrici potranno passare presso la sede di "Insieme si può..." a Belluno, in via Vittorio Veneto n. 248, dal lunedì al venerdì in orario ufficio (anche il sabato mattina ore 9-12). In alternativa, si può fare **un versamento online o con bonifico bancario dal sito di Insieme si può**, seguendo le indicazioni: <https://www.365giorni.org/fai-una-donazione/>

Per chi si fosse perso l'evento online del 21 marzo “Tutto è poZZibile!” può rivederlo sul canale YouTube degli Ambasciatori dell'Acqua all'indirizzo <https://bit.ly/3bTjKBP> e condividere il link... Il più poZZibile!



LE **STORIE** STRAORDINARIE COSTRUITE DAL **5x1000**

NEWS



15 APRILE 2021
DALLE ORE 20.30 ALLE 21.30
online sulla pagina Facebook
di "Insieme si può"



La scuola costruisce storie straordinarie.

Con una firma, in questi anni abbiamo riscritto tutti insieme il futuro di tanti ragazzi e ragazze in 10 Paesi del mondo, dove siamo operativi con **progetti legati alla scuola e all'educazione**. Progetti che hanno cambiato il destino di questi giovani, che hanno potuto acquisire gli strumenti per costruire con le proprie mani la propria vita di autonomia. Progetti che non si sono fermati nell'ultimo anno di pandemia, proprio perché sappiamo cosa significa per questi ragazzi perdere la scuola.

Quella firma tanto importante è la nostra firma sul 5x1000 in dichiarazione dei redditi a favore di Insieme si può, e a testimoniare dell'impatto di tutto ciò sarà direttamente Piergiorgio Da Rold, che, di ritorno dal suo recente viaggio in Uganda, racconterà dei progetti educativi realizzati grazie al 5x1000.

L'appuntamento è in diretta online giovedì 15 aprile alle ore 20.30 sulla pagina Facebook di Insieme si può.

Vi aspettiamo numerosi!

PREMI LOTTERIA 2021

Continua l'organizzazione della Lotteria associativa 2021, che avrà come slogan **"1 biglietto, 3 matite"**, dato che il ricavato andrà a sostenere **3 progetti legati al diritto all'istruzione**, con lo scopo di assicurare un'istruzione equa ed inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento permanente, **in Afghanistan, Italia e Uganda**, dove operiamo da diverso tempo, che ora più che mai necessitano il nostro aiuto concreto.

Ringraziamo chiunque volesse ancora contribuire con **qualche premio significativo**, attivandosi con qualche esercizio commerciale o azienda interessata (se serve è disponibile in ufficio una copia della lettera di richiesta di sponsorizzazione con la spiegazione dell'iniziativa).

Per informazioni, dubbi o domande telefonate al numero 0437 291298 oppure via mail a info@365giorni.org

Grazie a tutti per la collaborazione!

UFFICIO DI VIA GARIBALDI

La vecchia sede di Insieme si può vicino al centro a Belluno, precisamente in via Garibaldi n. 18, è in vendita o disponibile ad essere affittata.

Se conoscete qualcuno che può essere interessato siamo a disposizione per informazioni al numero 0437 291298 oppure via mail a info@365giorni.org

Passate parola!





MICROCREDITO PER LE DONNE DEL KARAMOJA

Formazione, microcredito ed empowerment per le donne di Moroto (Uganda) attraverso progetto "Choose Life", per l'avvio di piccole attività di autosostentamento per loro e le loro famiglie.



CIBO E LATTE AL MATANY HOSPITAL E A KANAWAT

Fagioli, mais, riso, zucchero, olio, latte in polvere per il Matany Hospital e il Dispensario di Kanawat (entrambi in Karamoja), punti di riferimento per la popolazione della zona.



IN MADAGASCAR SOSTENIAMO LA MENSA SOLIDALE

A Itaosy costruiamo una struttura per tutta la comunità: la mensa per garantire un pasto ai più poveri, le docce e i servizi per la prevenzione delle malattie, un'aula per sostenere i ragazzi nello studio.



COME DONARE

BONIFICO BANCARIO Cortina Banca
IT 23 A 08511 61240 00000 0023078

BOLLETTINO POSTALE
n° di conto 13737325

CARTA DI CREDITO E PAYPAL
direttamente dal sito donazioni.365giorni.org

**DONAZIONE CONTINUATIVA
(mensile, semestrale o annuale)**
con bonifico o carta di credito tramite il sito web

ASSOCIAZIONE GRUPPI "INSIEME SI PUO'..." ONLUS ONG
Via Vittorio Veneto, 248 - 32100 Belluno
Tel e Fax 0437 291298 - info@365giorni.org - www.365giorni.org